

Intervista Francesco Storace

«Impegno su sicurezza e meritocrazia: con Marchini siamo la vera alternativa»

IL LEADER DE LA DESTRA: «LA RAGGI IL SIGNOR NO, LA MELONI HA MOLTI PUNTI DI CRISI; IL LAVORO RESTA IL GRANDE PROBLEMA DELLA CITTÀ»

Francesco Storace, perché un elettore di centrodestra, deluso dalle ultime amministrazioni, dovrebbe votare lei, e quindi Alfio Marchini, piuttosto che scegliere Giorgia Meloni?

«Innanzitutto perché siamo a Roma. Dopo il disastro provocato dai partiti l'alternativa non può essere la Raggi. E Marchini è l'unico che la può battere. Abbiamo negoziato dieci punti di programma con lui e su quelli impegniamo la prossima amministrazione: ci sono sicurezza, lavoro, meritocrazia, riforma del welfare, nuovo assetto della città».

Ma lo stesso elettore potrebbe chiedervi perché vi siete presentati con due candidati, riducendo le possibilità di andare al ballottaggio.

«Me lo chiedono da tre mesi. Poi, quando Bertolaso ha ritirato la sua candidatura l'ho fatto anche io. È rimasta solo la Meloni a rompere il fronte unitario».

Ci sono margini per ricomporre il centrodestra al ballottaggio?

«Dall'astio dimostrato anche ieri in televisione mi sembra difficile: loro dicono di voler votare la Raggi al ballottaggio, poi saranno gli elettori a essere più ragionevoli. La Meloni ha molti punti di crisi. Sabato ha parlato dei sette vizi capitali ma si è dimenticata quelli più importanti: la corruzione e il clientelismo, che non sono peccati veniali».

E lei cosa c'entra?

«La Meloni questa città l'ha amministrata, al governo c'è stata e non può dirsi estranea a quello che è successo a Roma».

Intanto nel centrodestra continuate a scambiarvi accuse sulla partecipazione alla giunta di Gianni Alemanno.

«Alemanno non si candida, la Meloni sì e con Alemanno ci ha governato. Se non fosse diventato sindaco, nel 2008, avrebbe fatto il ministro proprio al posto della Meloni, su questo non c'è dubbio. Se Alemanno avesse vinto nel 2013, la Meloni sarebbe stata in giunta con lui, Marchini no. Ci sono una spregiudicatezza e un'ingratitude, nel comportamento della Meloni, che hanno dell'incredibile. E loro attaccano Marchini per non parlare della Meloni e del suo gruppo dirigente, che abbiamo già visto all'opera. Io in consiglio comunale c'ero e li vedevo, quelli che litigavano di giorno e si accordavano di notte: ci sarebbe da fare il libro nero del consociativismo romano».

Molti pensano che queste elezioni si vinceranno nelle periferie, dove il disagio sociale è più forte. Come pensate di intercettare quei voti?

«È un tema che riguarda il nuovo assetto urbanistico della città, bisogna far vivere non in dormitorio ma in una città nella città. Lo abbiamo scritto nel decalogo: cinema e teatri in ogni quartiere di periferia. C'è la necessità di garantire sicurezza anche attraverso la pubblica illuminazione, pulire davvero le strade. Chi si candida perché in testa ha le percentuali del suo partito non ha questo obiettivo».

Virginia Raggi e i Cinque stelle sembrano però fare presa sui tanti delusi dalla politica e dalle ultime amministrazioni. Come pensate di contrastarli su questo fronte?

«Innanzitutto con un candidato come Marchini, a cui non si possono rimproverare i vizi altrui. Poi con la competenza: Purtroppo la Raggi si caratterizza come il signor no, anche se di sesso femminile: metropolitana, Olimpiadi, stadio. Una sfilza di no, dimenticando il vero problema di Roma, che è il lavoro. Questo è il punto di forza di Marchini: con un signor no gli investitori scappano, con Marchini arrivano».

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

